

ORSERO

Il futuro parla (sempre più) italiano

"Nei primi nove mesi dell'anno, nonostante siano stati influenzati dall'emergenza Covid, abbiamo ottenuto risultati positivi sia in termini di ricavi che di profittabilità complessiva". È positivo il bilancio di **Matteo Colombini, Cfo e Co-Ceo del Gruppo Orsero**, realtà top del comparto della frutta esotica e tropicale: "Abbiamo registrato una crescente domanda dei prodotti classici, quali banane, agrumi, mele, pere e kiwi, mentre c'è stata una flessione dei volumi di vendita di alcuni prodotti esotici quali l'ananas e dei prodotti convenience come il fresh cut, che per modalità e occasioni di consumo hanno sofferto e stanno tuttora soffrendo maggiormente gli effetti della pandemia". Il futuro, invece, parla sempre più italiano: "Siamo impegnati in numerosi progetti di sviluppo organico e sul fronte M&A

che mirano al costante miglioramento della nostra offerta, attraverso l'individuazione dei nuovi trend di consumo e di prodotto che ci consentano di crescere in modo sostenibile. Un'importante iniziativa è già partita in partnership con alcuni produttori di clementino nella piana di Sibari in Calabria per commercializzare il prodotto con marchio Orsero in tutto il sud Europa, ed è solo il primo importante passo del Gruppo verso la produzione agricola italiana che diventa per noi uno dei pilastri strategici per la crescita e lo sviluppo nei prossimi anni. Inoltre, ci stiamo cimentando su alcuni interessantissimi progetti sui frutti esotici italiani: negli ultimi anni piantagioni di



Matteo Colombini, Cfo e Co-Ceo di Gruppo Orsero

mango e avocado, di lime e passion fruit hanno iniziato a popolare fertili aree agricole del nostro sud. Una produzione d'eccellenza

dal punto di vista organolettico dei frutti, spesso anche certificati bio, e con un potenziale di espansione davvero interessante seppur al momento ancora molto parcellizzato e frammentato. In merito a questo tema abbiamo progetti importanti su diversi fronti: il primo è legato all'avocado in Salento (Puglia), dove stiamo finalizzando una partnership con produttori locali su un'estensione di 150 ettari nell'ambito della riqualificazione dei terreni colpiti dalla piaga della Xylella".